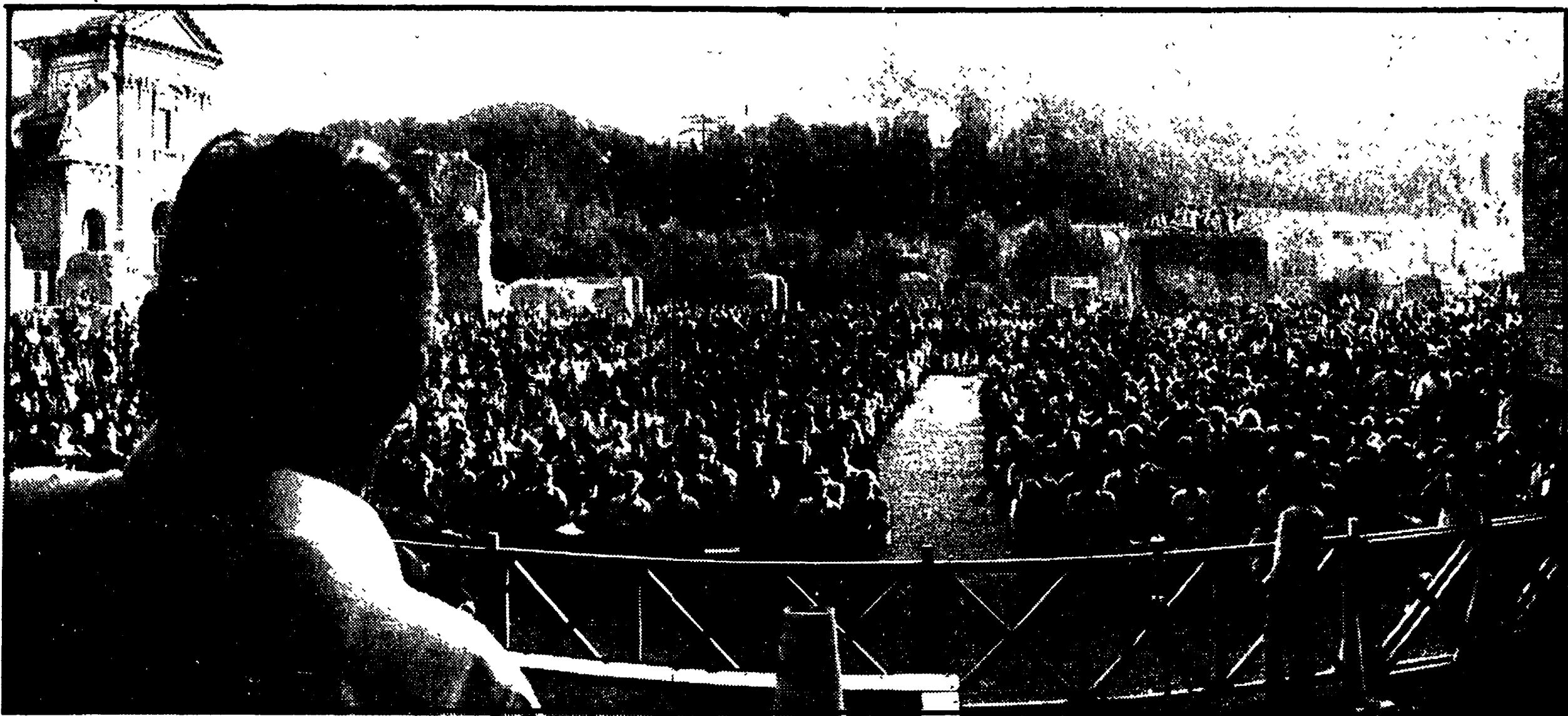


Combattiva manifestazione popolare ieri sera alla Basilica di Massenzio

Entusiasmante prova di solidarietà con la resistenza antifascista cilena

Numerose adesioni - Gli interventi di Pajetta, Manca, Macario, Fracanzani, Orsello, Venanzetti, Raphael Alberti, Andreis e José Miguel Insulsa - L'Italia non dovrà mai riconoscere la giunta dei golpisti



Migliaia di lavoratori, di giovani, di antifascisti si sono ritrovati ieri sera alla Basilica di Massenzio per festimoniare la propria solidarietà con la resistenza in Cile e la condanna della barbara dittatura di Santiago. Una folla appassionata ha così voluto ribadire l'impegno di lotta a fianco del popolo cileno e la richiesta che il governo non riconosca la giunta dei golpisti. Nel corso della manifestazione hanno preso la parola esponenti dei partiti democratici e del movimento sindacale: Macario (Federazione sindacale unitaria), Fracanzani (Italia-Cile), Raphael Alberti, Enrico Manca (PSI), Giampiero Orsello (PSDI), Gian Carlo Pajetta (PCD), Giuseppe Andreis (ACLI), Venanzetti (PRI), José Miguel Insulsa (a nome di « Unidad Popular »).

Numerose sono state le adesioni all'iniziativa di solidarietà: quella dei movimenti giovanili democratici, FGCI, FGS, FGR e giovani delle ACLI, che hanno inviato un messaggio unitario; dell'ANPI, dell'UIDI, della Lega per le autonomie e i poteri locali, del sindacato degli scrittori, dell'Unione artigiani, di Magistratura democratica, delle ACLI, di un gruppo di militari democratici delle caserme Trasmissioni, Genio, Pionieri, Motorizzazione, Lancieri Montebello, Macao, SMECA.

Luigi Macario, a nome dei tre sindacati, ha messo in evidenza le conseguenze nefaste del colpo di stato non solo per le libertà costituzionali, ma anche per la vita degli strati popolari cileni: l'inflazione, che si diceva di poter combattere, ha raggiunto il seicento per cento ed un lavoratore su cinque si trova oggi disoccupato. L'opposizione della presidenza di Italia-Cile, ha ricordato le affermazioni di certi « pseudo-democratici » secondo cui il colpo di mano di Pinochet aveva costituito la tragedia ma inevitabile conseguenza di un modo di governare che avrebbe portato comunque il paese alla catastrofe. La realtà è che in Cile, come in Italia, il pericolo viene sempre e solo da destra; ogni altra affermazione è ambigua, se non peggio.

La repressione fascista — ha affermato Eugenio Manca, del PSI — ha colpito innanzitutto, come era logico, i suoi nemici principali: i comunisti, i socialisti, le forze di sinistra ed i sindacati. Ma oggi, ad un anno dal golpe, tutti i cileni, anche quelli che erano contrari al governo di « Unidad Popular », hanno imparato e sanno cosa significhi la dittatura.

Lo sdegno che la ferocia dei colonnelli suscita e suscita nei democratici di tutto il mondo è stato sintetizzato dal poeta spagnolo Raphael Alberti che ha recitato le poesie scritte all'indomani dell'assassinio di Salvador Allende e della morte di Pablo Neruda e quella che lo stesso Neruda compose nei suoi ultimi giorni di vita.

Il popolo cileno — ha ricordato Giampiero Orsello, del PSDI — non ha dimenticato e non si è negato: nel primo anniversario dell'11 settembre Pinochet ha trovato i muri di Santiago ricoperti di scritte che inneggiavano alla libertà ed alla democrazia e le campagne delle chiese, che avrebbe voluto sentire suonare a stormo, sono rimaste mute per tutto il giorno. Prendendo la parola, il compagno Gian Carlo Pajetta, ha messo in evidenza che quella della resistenza cilena è tutt'altro che una battaglia persa o conclusa; il colpo di stato ha costituito un momento tragico e doloroso, della lotta per la democrazia e per il socialismo in questo stato dell'America Latina, ma non la sua fine. Oggi il movimento unitario a Santiago e nel resto del paese è più compatto e forte di prima perché ai partiti e agli uomini di « Unidad Popular » si sono uniti i comunisti e le campagne delle chiese, che uniscono ogni giorno strati sempre più vasti del ceto medio, piccoli proprietari, nuovi settori della Democrazia cristiana e dello stesso esercito. Questo schieramento saprà abbattere la dittatura militare.

Claudio Venanzetti (PRI) e Giuseppe Andreis (ACLI) hanno espresso l'esigenza che intorno alla resistenza cilena e ai suoi uomini cresca e si estenda ulteriormente la solidarietà attiva e concreta.

La manifestazione è stata conclusa da José Miguel Insulsa, esponente del governo di « Unidad Popular », che ha portato ai democratici romani il saluto di quanti, nella clandestinità o dall'estero, si battono per il ritorno della democrazia e del socialismo in Cile. Nella foto: due momenti della manifestazione.



Lunedì su iniziativa della Federazione sindacale unitaria

Manifestazione per la casa a S. Basilio

Continuano a ritmo serrato gli incontri per assicurare l'urgente reperimento dei 500 alloggi richiesti dal movimento democratico - Già a disposizione un primo blocco di 130 appartamenti - Ieri riunione della commissione capitolina per l'edilizia popolare - Presa di posizione del SUNIA



Un momento dei funerali di Fabrizio Ceruso

Accompagnata a Tivoli la salma dell'ucciso

I FUNERALI DEL GIOVANE CERUSO

Dopo la cerimonia funebre, gravi atti teppistici contro cartelloni e manifesti del PCI

Si sono svolti ieri i funerali di Fabrizio Ceruso, il giovane diciannovenne ammazzato domenica durante gli scontri con la polizia. Prima che il feretro, seguito dall'auto funebre, si recasse al cimitero di Tivoli, la salma è stata deposta a Tivoli dall'obitorio nei pressi del Verano, vi era stata una deviazione per S. Basilio.

Il feretro è stato accompagnato in corteo da centinaia di giovani e di abitanti della borgata fino al luogo dove Fabrizio fu colpito e dove erano state deposte fin dal primo giorno fiori e bandiere. Era presente anche una delegazione del PCI di S. Basilio la cui bandiera era stata esposta sbrunita.

Il gruppo di provocatori si è accanito dapprima contro un'insegna della sezione democristiana, poi dinanzi alla sezione del PCI, contro un cartellone del nostro partito — su cui era affisso un manifesto sui fatti di S. Basilio — che è stato distrutto. I teppisti, inoltre, hanno ricoperto i manifesti affissi dal PCI sulle principali vie della cittadina.

Ieri intanto sono condizioni di polizia ricoverati al Policlinico e all'ospedale militare del Celio. Anche i due feriti più gravi, il capitano Pizzelli e l'agente della celere Vellone, non si destano ormai più nessuna preoccupazione. Ieri mattina i feriti hanno ricevuto la visita del ministro dell'Interno Taviano e del capo della Polizia Zanda-Loy. Poche invece, ancora, le novità sul fronte delle indagini. Secondo un alto funzionario di S. Vitale, sussisterebbero parecchi interrogativi sul comportamento dei tre giovani che hanno accompagnato il cadavere di Ceruso al Policlinico.

Il funzionario di PS ha anche confermato l'esistenza di foto e filmati girati dalla polizia nel corso dei tragici fatti di domenica.

Episodi di teppismo come quelli compiuti ieri sera da alcuni gruppi a Tivoli fanno il paio con gesti analoghi messi in atto dai fascisti. Cosa ha a che fare con la lotta per la casa e con la commovente riflessione per tutte le forze democratiche, e anche per chi segue in buona fede le posizioni avventuriste.

Mentre continuano a ritmo serrato gli incontri per avviare — secondo le richieste del movimento democratico — una prima « trancia » del programma di emergenza per la casa, una grande manifestazione sul problema degli alloggi è stata indetta per lunedì a S. Basilio, alle 17, dalla Federazione romana CGIL-CISL-UIL. Per prendere parte all'iniziativa tutte le fabbriche e le aziende della zona Tiburtina sospenderanno il lavoro con mezz'ora di anticipo, mentre gli edili hanno già annunciato, in concomitanza con la manifestazione, uno sciopero di due ore; i segretari generali della Federazione romana Caputo, Nasoni e Pagani prenderanno la parola nel corso dell'incontro.

Per domani alle 18 è stata intanto organizzata dai comunisti di S. Basilio una assemblea popolare a cui prenderà parte il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione. La iniziativa costituisce un ulteriore sviluppo del grosso sforzo compiuto dal PCI per dare alle vicende di questi giorni una dimensione e una soluzione politica.

Ieri intanto sono stati stipulati gli atti formali con l'ENASARCO che ha messo a disposizione un primo blocco di appartamenti, circa 130 su un totale di 500 richiesti per l'immediato dal movimento democratico e dai sindacati per la situazione di emergenza. Già da oggi, comunque, si potrà cominciare a stipulare i contratti di affitto tra l'IACP e gli occupanti di S. Basilio.

Ieri mattina, si è riunita pure la commissione capitolina per l'edilizia popolare — a cui hanno preso parte i compagni Vellone, Tozzetti, Prasca, Signorini e Guerra — che ha ribadito la necessità di portare avanti nella sua globalità il piano per il reperimento immediato di cinquecento alloggi, all'interno, peraltro, dell'attuazione — quale che sia il mezzo — del programma di emergenza adottato dal consiglio comunale che prevede il reperimento di 2 mila alloggi.

Per raggiungere questo obiettivo, la commissione capitolina ha convocato una nuova riunione per lunedì mattina.

Anche il sindaco ha sottolineato a sua volta che l'obiettivo che l'amministrazione comunale continua a perseguire rimane quello di dare al più presto attuazione al piano di emergenza relativo al problema della casa.

Sul problema-casa occorre registrare le prese di posizione dei sindacati e del SUNIA. Quest'ultimo, in un suo comunicato, afferma che « di fronte al grave problema della città di Roma, già da tempo, per prevenire ed evitare gravi implicazioni umane e sociali da esso conseguenti, aveva avanzato precise richieste e indicazioni di soluzione, in particolare il reperimento immediato degli alloggi necessari alla sistemazione degli abitanti di Borghetto Fosso S. Agnese, Circonvallazione Salaria, Prenestino e

delle famiglie ricoverate per conto del Comune e della Regione nelle pensioni ». « La situazione delle famiglie occupanti di S. Basilio è tale da non consentire ancora colpevoli ritardi. Il SUNIA richiama con forza la giunta regionale e comunale a mantenere con coerenza gli impegni assunti, in particolare nel quadro del piano di emergenza per il reperimento di duemila alloggi da destinare alla completa attuazione del risanamento dei borghetti, l'acquisizione immediata di 500 abitazioni per la sistemazione dei casi più urgenti in specie le famiglie occupanti aventi diritto di S. Basilio e consentire così la regolare consegna degli alloggi agli assegnatari ».

Alla Camera

Interrogazioni comuniste sui tragici fatti di San Basilio

Sui fatti di S. Basilio e sui problemi del piano di emergenza per la casa a Roma, i compagni deputati Vetere, Fiorello e Pochetti hanno presentato due interrogazioni, la prima al ministro degli Interni e la seconda al ministro dei lavori pubblici e degli Interni.

Si allarga la crisi del centrosinistra

L'esecutivo del PSI invita gli assessori a dimettersi dalla giunta provinciale

L'esecutivo del PSI ha invitato gli assessori socialisti alla Provincia a « prestare le dimissioni dalla giunta », chiedendo « l'immediata convocazione del consiglio provinciale » contemporaneamente il capogruppo del PSI in Campidoglio, Di Segni, ha rinnovato al sindaco « la richiesta delle dimissioni della giunta municipale e della immediata convocazione del consiglio per aprire il dibattito sulle dimissioni non più differibili ».

Nei giorni scorsi, come si ricordò, vi erano state precise prese di posizione del PCI sia al Comune che alla Provincia. Per il Campidoglio, in particolare, il PCI ha da tempo chiesto le dimissioni della giunta e la convocazione dell'assemblea. I socialisti sono giunti alla decisione di ritirare i propri assessori anche dalla Provincia al termine di una riunione congiunta dell'esecutivo e del gruppo consiliare. La posizione del PCI, nella motivazione delle dimissioni, non si discosta molto da quella espressa in Campidoglio.

Il PSI afferma di volere « un radicale cambiamento del modo di governare » con la realizzazione di « un'altra politica al sistema di potere che, condizionata dagli interessi clientelari, corporativi e parassitari, ha ostacolato una reale crescita civile e democratica ». Occorre, affermano ancora i socialisti — una strategia generale di rinnovamento che punti a una precisa assunzione di responsabilità di tutte le forze democratiche e popolari ». Il PSI chiede quindi « una revisione dei propri rapporti con la DC » incapace di cogliere quanto di nuovo è andato emergendo nella società.

L'apporto del PCI ad una politica di progresso civile e di riforme continua ancora il documento dell'esecutivo socialista — « non può non essere considerato essenziale, ma lo stesso PCI non può sfuggire ad un processo di revisione di alcuni termini del proprio impegno politico ». Quest'ultimo accento reca perlomeno qualche segno di ambiguità, se non altro perché impreciso.

Il senso dell'iniziativa socialista, secondo il comunicato dell'esecutivo, dovrebbe comunque essere quello di realizzare una svolta nei

contenuti e nei metodi di governo della città, della provincia e della regione, anche attraverso la riconsiderazione degli schieramenti politici. Le dimissioni saranno portate avanti « a tutti i livelli ». Le posizioni assunte da La Morgia vengono giudicate dai socialisti « diverse da quelle assunte dalla DC in Consiglio comunale ». Esse restano tuttavia da approvare e chiarire.

Le dimissioni degli assessori socialisti a Palazzo Valentini non avverranno comunque automaticamente, anche perché le decisioni dell'esecutivo dovranno essere discusse anche dal Direttivo della Federazione. Questo non solo per ragioni formali e statutarie ma si osserva che in alcuni ambienti socialisti — anche per il fatto che l'apertura della crisi a palazzo Valentini è stata approvata in sede di Esecutivo da una maggioranza abbastanza ristretta (sembra per un solo voto). Va ricordato che nei giorni scorsi il gruppo consiliare socialista alla Provincia si era dichiarato contrario all'apertura della crisi, con valutazioni sostanzialmente positive della posizione di La Morgia.

Sul fronte capitolino la cronaca registra un'intervista a « Paese Sera » dello on. Cabras. In essa il capogruppo della DC in Comune afferma che gli assessori democristiani non hanno « alcuna difficoltà » a presentarsi dimissionari al consiglio comunale. Il problema vero, per Cabras, è tuttavia quello del « dopo dimissioni ».

La DC è dell'opinione che l'amministrazione comunale arrivi alla scadenza naturale del mandato. Cabras ha confermato la validità del centro sinistra con la disponibilità della DC al più ampio confronto con le altre forze politiche democratiche.

Sul fronte capitolino la cronaca registra un'intervista a « Paese Sera » dello on. Cabras. In essa il capogruppo della DC in Comune afferma che gli assessori democristiani non hanno « alcuna difficoltà » a presentarsi dimissionari al consiglio comunale. Il problema vero, per Cabras, è tuttavia quello del « dopo dimissioni ».

piccola cronaca

Culla

Ai compagni Sergio e Americo Pavoni sono nati due bambini, cui è stato dato il nome, rispettivamente di Elisena ed Emiliano. Ai due fratelli ed alle loro rispettive mogli, Naida e Tina, gli auguri dei compagni della sezione e dell'Unità.

Nozze

Il compagno Enzo Corsi, del Comitato direttivo della sezione di Licenza, si è unito in matrimonio con la signorina Teresa Orati. Agli sposi gli auguri vivissimi dei compagni di Licenza, della zona Tiburtina e del nostro giornale.

Diffide

La compagna Laura Rezzara della sezione del PCI per il 1974 numero 1705099. La presente vale anche come diffide.

Università

Sono in distribuzione da ieri, in via Cesare De Lollis, i moduli per la presentazione per l'anno accademico 1974-75. Le domande devono essere presentate — complete di tutta la documentazione richiesta — entro il 5 novembre. Sono inoltre in distribuzione da oggi i moduli per la richiesta di esonero dal pagamento di tasse, soprattutte e contributi universitari.